

GLI ACCORDI

Gli accordi sono conglomerati di tre o più note, aventi un'altezza definita.

N.B. Nel caso di esecuzione simultanea di due note, normalmente si parla di bicondimento e non di accordo

Il suono su cui viene costruito l'accordo si chiama "**fondamentale**".

Gli altri suoni dell'accordo si classificano in funzione della loro distanza/intervallo dalla fondamentale: la terza è il suono che dista una terza dalla fondamentale; la quinta è il suono che dista una quinta dalla fondamentale; la settima è il suono che dista una settima dalla fondamentale; la nona è il suono che dista una nona dalla fondamentale e così via.

Ove riconducibili a sovrapposizioni di terze (vale a dire, ove siano ordinabili per terze, sempre partendo dalla fondamentale):

- gli accordi di tre suoni vengono definiti triadi
- gli accordi di quattro suoni (quadriadi) vengono definiti settime
- gli accordi di cinque suoni (pentadi) vengono definiti none
- gli accordi di sei suoni (sestiadi) vengono definiti undicesime
- gli accordi di sette suoni (settiadi) vengono definiti tredicesime

STATO E POSIZIONE DEGLI ACCORDI

Lo **stato** di un accordo è determinato dalla nota che si trova al basso.

Se al basso c'è la fondamentale, si dice che l'accordo è in STATO FONDAMENTALE.

Se al basso c'è la terza dell'accordo, si dice che l'accordo è in STATO DI PRIMO RIVOLTO.

Se al basso c'è la quinta dell'accordo, si dice che l'accordo è in STATO DI SECONDO RIVOLTO.

Se al basso c'è la settima dell'accordo, si dice che l'accordo è in STATO DI TERZO RIVOLTO; e così via.

Evidentemente, un accordo avrà tanti stati quante sono le note che lo compongono (una triade avrà tre stati: fondamentale, primo rivolto, secondo rivolto; una settima avrà quattro stati: fondamentale, primo rivolto, secondo rivolto, terzo rivolto; una nona avrà cinque stati etc.)

La **posizione** di un accordo è determinata dal rapporto intervallare tra la nota che si trova al basso e quella che si trova nella voce più alta (soprano).

Se tra il basso e il soprano c'è intervallo di ottava, si dice che l'accordo è in POSIZIONE DI OTTAVA.

Se tra il basso e il soprano c'è intervallo di quinta, si dice che l'accordo è in POSIZIONE DI QUINTA.

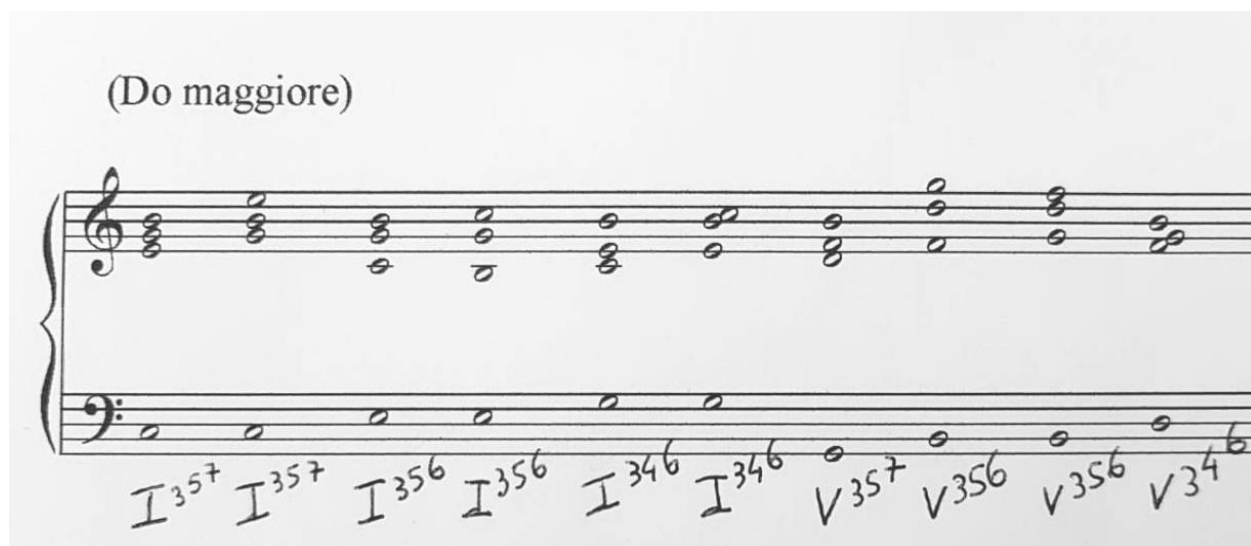
Se tra il basso e il soprano c'è intervallo di terza, si dice che l'accordo è in POSIZIONE DI TERZA; e così via.

NUMERAZIONE PER FUNZIONI ARMONICHE

Esistono diversi criteri di numerazione degli accordi. Noi prenderemo in considerazione il criterio cosiddetto "per funzioni armoniche", per effetto del quale:

- 1) Sotto a ciascun accordo si indica con un numero romano il grado della fondamentale (ossia, il grado della scala su cui è stato costruito l'accordo).
Il grado della fondamentale è determinato in funzione della tonalità.
- 2) Al numero romano si aggiungono dei numeri arabi, che indicano il rapporto intervallare tra la nota al basso [N.B. da non confondere con la fondamentale] e ciascuna delle note superiori.
A prescindere dalla disposizione delle voci superiori, i numeri arabi vengono indicati in ordine ascendente, omettendo eventuali raddoppi.

A seguire alcuni esempi di numerazione per funzioni armoniche di accordi di settima:



GRUPPI ARMONICI

Gli accordi sono riconducibili a tre gruppi armonici:

- 1) Gruppo armonico di tonica – Vi fanno parte tutti gli accordi (triadi, settime etc.) costruiti sul primo e sul sesto grado della scala
- 2) Gruppo armonico di sottodominante – Vi fanno parte tutti gli accordi costruiti sul quarto e sul secondo grado della scala
- 3) Gruppo armonico di dominante – Vi fanno parte tutti gli accordi costruiti sul quinto e sul settimo grado della scala

TONICA	SOTTODOMINANTE	DOMINANTE
I (grado principale)	IV (grado principale)	V (grado principale)
VI (grado secondario)	II (grado secondario)	VII (grado secondario)

Nell'armonizzazione di una melodia, secondo le regole dell'armonia classica è possibile fare di tutto (quindi, muoversi nell'ambito dello stesso gruppo armonico così come passare da un gruppo armonico all'altro), tranne:

- a) Passare da un accordo del gruppo armonico di dominante ad un accordo del gruppo armonico di sottodominante
- b) Utilizzare due accordi appartenenti allo stesso gruppo armonico a cavallo di battuta (errore di sincope armonica / sincopa di armonia)

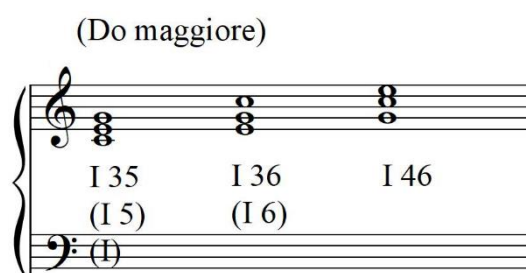
LE TRIADI

LE TRIADI

Come abbiamo visto, la triade è un accordo di tre suoni riconducibili ad una sovrapposizione di terze (= ordinabile per terze, partendo dalla fondamentale): fondamentale (il suono su cui è stato costruito l'accordo), terza (il suono che dista una terza dalla fondamentale) e quinta (il suono che dista una quinta dalla fondamentale).

Le triadi hanno tre stati: stato fondamentale (con la fondamentale al basso) – stato di primo rivolto (con la terza dell'accordo al basso) – stato di secondo rivolto (con la quinta dell'accordo al basso).

- La triade in stato fondamentale ha numerica araba 35 (o, più sinteticamente, solo 5 oppure anche nulla, per cui rimane solo il numero romano)
- La triade in stato di primo rivolto ha numerica araba 36 (o, più sinteticamente, solo 6)
- La triade in stato di secondo rivolto ha numerica araba 46



LE QUATTRO TIPOLOGIE DI TRIADE

A seconda dei rapporti intervallari tra i vari suoni dell'accordo, sono state codificate quattro tipologie di triadi.

TRIADE MAGGIORE

E' composta da una terza maggiore + quinta giusta (terza minore)

Esempio: DO – MI – SOL

TRIADE MINORE

E' composta da una terza minore + quinta giusta (terza maggiore)

Esempio: LA – DO – MI

TRIADE DIMINUITA

E' composta da una terza minore + quinta diminuita (terza minore)

Esempio: SI – RE – FA

TRIADE ECCEDENTE (detta anche TRIADE AUMENTATA)

E' composta da una terza maggiore + quinta eccedente / aumentata (terza maggiore)

Esempio: DO – MI – SOL#

ARMONIZZAZIONE DELLA SCALA

Per armonizzazione della scala si intende la costruzione di un accordo su ciascun grado della scala.

L'armonizzazione della scala maggiore e della scala minore armonica con delle triadi ci restituirà le seguenti tipologie di accordi:

Grado	SCALA MAGGIORE Tipologia	SCALA MINORE ARMONICA Tipologia
I	Triade Maggiore	Triade Minore
II	Triade Minore	Triade Diminuita
III	Triade Minore	Triade Eccedente / Aumentata
IV	Triade Maggiore	Triade Minore
V	Triade Maggiore	Triade Maggiore
VI	Triade Minore	Triade Maggiore
VII	Triade Diminuita	Triade Diminuita

UTILIZZO DELLE TRIADI

In linea di principio, una nota può essere armonizzata con qualsiasi accordo che contenga quella stessa nota.

A titolo esemplificativo, ipotizziamo di essere nel tono di Do maggiore, di avere una linea melodica composta da tre note (Do, Re e Mi) e di dover armonizzare ciascuna di queste tre note con una triade:

- Per armonizzare la nota Do potremo utilizzare la triade Do-Mi-Sol oppure la triade La-Do-Mi oppure la triade Fa-La-Do*
- Per armonizzare la nota Re potremo utilizzare la triade Re-Fa-La oppure la triade Si-Re-Fa oppure la triade Sol-Si-Re*
- Per armonizzare la nota Mi potremo utilizzare la triade Mi-Sol-Si oppure la triade Do-Mi-Sol oppure la triade La-Do-Mi*

Detto ciò, va osservato come ci siano dei divieti/precetti/indicazioni che vanno a mitigare il principio per cui una nota può essere armonizzata con qualsiasi accordo che contenga quella stessa nota.

Per quanto concerne l'utilizzo delle triadi nell'armonia classica, riprendendo anche quanto osservato in proposito nelle precedenti lezioni, possiamo riassumere i principali divieti/precetti/indicazioni nel seguente elenco:

- 1) E' vietato passare da un accordo del gruppo armonico di dominante ad un accordo del gruppo armonico di sottodominante
- 2) E' vietato utilizzare due accordi appartenenti allo stesso gruppo armonico a cavallo di battuta (errore di sincopa armonica)
- 3) E' vietato utilizzare le triadi diminuite in stato fondamentale (quindi, non potremo avere VII35 in nessuno dei due modi, così come non potremo avere II35 nel modo minore; nel modo minore il II35 viene normalmente utilizzato solo quando c'è un secondo grado che sale al quinto o ad altro grado armonizzato con un accordo del gruppo armonico di dominante)
- 4) Non utilizziamo la triade costruita sul terzo grado della scala, in nessuno stato, fatte salve alcune eccezioni che vedremo il prossimo anno (cadenza frigia / armonizzazione del tetracordo discendente, progressione tonale etc.)
- 5) Utilizziamo la triade costruita sul sesto grado della scala solo in stato fondamentale

- 6) Utilizziamo la triade in stato di secondo rivolto – che è lo stato più debole, instabile – solo ove non ci siano alternative praticabili in stato fondamentale o in stato di primo rivolto.

Ciò nonostante, ci sono quattro casi in cui possiamo liberamente utilizzare la triade in stato di secondo rivolto:

- 6a) Cadenza composta di secondo aspetto (IV/II6 – I46 – V – I/VI)
- 6b) Accordo che resta fermo con il basso che realizza un arpeggio, toccando lo stato di secondo rivolto
- 6c) 46 di passaggio in gruppo ternario (I – V46 – I6 oppure IV – I46 – IV6)
- 6d) 46 di volta su tonica o dominante lunga tre movimenti (I – IV46 – I oppure V – I46 – V)

I II6 I46 V I

I I6 I46 I

I V46 I6 IV I46 IV6

I IV46 I

A seguire uno schema riassuntivo delle triadi utilizzabili su ciascun grado della scala, tenuto conto di quanto osservato finora (fra parentesi le ipotesi possibili solo ove non vi siano alternative).

Grado della scala	Ipotesi armonizzazione	Ipotesi armonizzazione	Ipotesi armonizzazione
I	I	IV 46 (volta su I grado lungo tre movimenti)	
II	II (solo modo maggiore, sul II grado che va al V o ad altro grado con armonia di dominante)	VII 36	V 46 (di passaggio in gruppo ternario)
III	I 36		
IV	IV	II 36	(VII 46)
V	V	I 46 (in cadenza composta di secondo aspetto)	I 46 (di passaggio in gruppo ternario)
VI	VI	IV 36	
VII	V 36		

RADDOPPI

Nel momento in cui armonizziamo una melodia a quattro voci utilizzando accordi di tre suoni, si pone il problema dei c.d. "raddoppi".

Poiché le voci sono una in più rispetto alle note dell'accordo, un suono della triade dovrà essere ripetuto in una voce; sorge allora la necessità di decidere quale sia il suono da raddoppiare.

Di default, se non si incorre in errori, qualsiasi suono della triade potrà essere raddoppiato, eccetto normalmente la sensibile. Detto questo, ci sono raddoppi più frequenti di altri:

- 1) Se l'accordo è in stato fondamentale o in stato di secondo rivolto, normalmente si raddoppia la nota che sta al basso (quindi, rispettivamente, la fondamentale o la quinta dell'accordo).
- 2) Se l'accordo è in stato di primo rivolto, si può raddoppiare una delle due note che stanno nelle voci superiori (fondamentale o quinta dell'accordo) oppure il basso quando la terza è minore; quando la terza è viceversa maggiore, il raddoppio è consentito solo se viene effettuato per grado congiunto e per moto contrario oppure se l'armonia resta ferma e siamo nel contesto di un arpeggio.

N.B. A parti strette, nella cadenza evitata V-VI dobbiamo obbligatoriamente raddoppiare la terza dell'accordo per evitare di incorrere in errori